

la quale si fossero votate spese per un obiettivo che fosse poi per riuscire, come io temo, al risultato non di accrescere, ma di indebolire la forza politica e la forza economica del paese. (*Bravo!*)

Voci. Ai voti! ai voti!

Presidente. Essendo stata chiesta la chiusura, domanderò se sia appoggiata.

Resta bene inteso che, ammessa la chiusura, oltrechè il Governo, che ha sempre il diritto di parlare, avrà pure diritto di parlare il relatore della Commissione.

Domando dunque se la chiusura sia appoggiata.

(*È appoggiata.*)

Essendo appoggiata la chiusura, la metto a partito.

Chi l'approva sorga.

(*La Camera delibera di chiudere la discussione.*)

L'onorevole presidente del Consiglio crede di parlare ora?

Crispi, presidente del Consiglio. Parlerò dopo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Badino, onorevoli colleghi, che vi sono poi parecchi ordini del giorno da svolgere.

Grandi, relatore. Come relatore della Giunta generale del bilancio ho ben poco da dire. Gli egregi oratori che hanno preso parte a questa importante discussione in qualunque parte della Camera essi seggano sono pressochè tutti unanimi nel riconoscere la necessità e l'urgenza del provvedimento proposto dal Governo. Ond'è che se io mi soffermassi a sostenere il proposto articolo di legge non avrei altro scopo che quello di far perdere un tempo prezioso alla Camera e di rendere meno solenne la deliberazione che la Camera stessa sarà per prendere.

Ma, se nella sostanza della legge si può dire che siamo tutti concordi, non è così nella questione politica che è connessa con questo disegno di legge. Il parlare della questione politica non è ufficio mio; ma come relatore della Giunta generale del bilancio mi sia concesso di fare due brevissime osservazioni, l'una all'onorevole Imbriani e l'altra all'onorevole Cavallotti.

L'onorevole Imbriani ha detto: voi venite a chiedere i fondi senza che ci facciate sapere come provvederete a questi fondi. Com-

prenderà bene l'onorevole Imbriani che siffatta questione non poteva sfuggire alla competenza della Giunta generale del bilancio; ma non è questo il momento di trattarla.

Imbriani. Chiedo di parlare.

Grandi, relatore. ... è già innanzi alla Camera, iscritto nell'ordine del giorno, il bilancio d'assestamento per l'esercizio finanziario 1895-96. Sarà quella la sede opportuna per trattare siffatto argomento, e sono certo che il Governo avrà già avvisato o avviserà il modo di provvedere a questa maggiore spesa.

L'onorevole Cavallotti, nell'esordio del suo discorso di ieri, con la sua smagliante ed acuta parola, ha mosso censura alla Giunta generale del bilancio, quasichè avesse fatta opera di partito, e non ha risparmiata nemmeno la mia modesta relazione.

La Giunta del bilancio ha esaminata e considerata la proposta del Governo in senso esclusivamente oggettivo ed informandosi soltanto ad un altissimo sentimento patriottico. La relazione poi, per quanto la mia parola povera e scarsa non sia riescita a darle una forma migliore, la relazione non è altro che la espressione coscienziosa del pensiero della Giunta in tutte le sue varie manifestazioni: e non ho altro da dire. (*Bene! Bravo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Crispi, presidente del Consiglio. (*Segni di attenzione.*) Nelle condizioni della Camera, non è facile un discorso; ma per me è necessaria una dichiarazione. Permettetemela, ed abbiate la compiacenza di ascoltarmi in silenzio, se non altro per la mia malferma salute.

L'Opposizione vuole la mia testa: (*Oh! oh!*) mi sento però ancora abbastanza forte per mantenerla sul busto.

Quale è la mia colpa? Si ripete sempre, ma non si prova mai, che una politica di megalomania si spiega tutte le volte che io vado al Governo. Tutto ciò che è avvenuto in Africa è a me dovuto; quindi, mia la colpa e mia la responsabilità; quindi tocca a me di pagare le conseguenze del luttuoso combattimento di Amba Alagi.

Permettetemi di dirvi che non siete nella ragione. L'impresa africana non è mia, e, se avessi dovuto io darvi attuazione, non avrei fatto quel che fu fatto. (*Commenti.*)

L'impresa africana cominciò senza un preconcetto. Si andò ad Assab, comprando quel territorio da uno dei sultanetti che lo possede-